

L'indagine Observa

# Boom della scienza cliccata sul web

di FEDERICO NERESINI\*

**I**l 2009 ha visto un aumento, rispetto all'anno precedente, della presenza nei media di tematiche riguardanti la scienza e la tecnologia: sono infatti passati dall'11% al 13% gli articoli con un significativo contenuto tecnoscientifico pubblicati dai principali quotidiani online italiani. Nello stesso tempo, è cresciuto il numero delle persone che li legge — dal 65% al 78% — e quello di chi consulta pagine web dedicate alla scienza e alla tecnologia (dal 30% del 2009 al 50% del 2010). E' ovviamente troppo presto per poter parlare di una tendenza consolidata, ma si tratta pur sempre di un segnale interessante. Questo balzo in avanti del web si spiega solo in parte con la generale espansione della ricerca di notizie via Internet a cui stiamo assistendo. Come emerge dall'Annuario Scienza e Società 2011 di Observa, il pubblico apprezza soprattutto il contatto diretto con gli scienziati, la possibilità di interagire con loro. Non a caso, per quasi otto italiani su dieci, la fonte più credibile rispetto a questioni che coinvolgono la scienza erano lo scorso anno gli incontri pubblici con i ricercatori; ma hanno acquisito grande importanza i blog gestiti dagli scienziati e i siti web degli istituti di ricerca (in entrambi i casi più 20% rispetto al 2008). La televisione è l'unico media che perde terreno. D'altro canto, da un lato i media si alimentano dei fatti

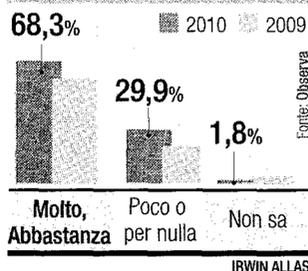
controversi che riguardano la scienza e la tecnologia, mentre, dall'altro, ne restituiscono

un'immagine segnata da contrasti di crescente intensità. Nel corso del 2009, per esempio, la stampa italiana si è focalizzata sul problema dei mutamenti climatici, specie in riferimento alla conferenza di Copenaghen. L'attenzione è stata catalizzata da presunte manipolazioni di dati scientifici, dai faccia a faccia tra scienziati ambientalisti e scienziati scettici, oltre che dalle difficoltà incontrate nei negoziati. La maggior parte degli articoli ha infatti parlato del vertice di Copenaghen in termini negativi, pur non mancando quelli positivi. Il dibattito sul cambiamento climatico, al pari delle dispute sulle biotecnologie degli anni Novanta, è apparso quindi come una controversia globale in cui sono coinvolti non solo esperti e organismi internazionali, ma anche Ong, gruppi di attivisti, governi, partiti politici e imprese, oltre ai cittadini. Non può sorprendere, di conseguenza, che l'opinione pubblica nutra nei confronti della scienza un atteggiamento ambivalente: per un verso sembrano prevalere i giudizi favorevoli, ma dall'altro sono altrettanto forti quelli più critici. Così, mentre la maggior parte degli italiani pensa che la scienza e la tecnologia siano i principali responsabili del degrado ambientale (64%), per un altro 68% i benefici che esse producono sono maggiori dei possibili effetti negativi. Forse però più che di ambivalenza si tratta di un atteggiamento equilibrato, che non attribuisce alla scienza più di quello che possiamo realisticamente aspettarci.

\* Università di Padova - Observa

## Il sondaggio

Chi è d'accordo che i benefici della scienza sono maggiori degli effetti negativi



© RIPRODUZIONE RISERVATA

